

Risse ed espulsioni vince il Santos

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Domenica 1° Dicembre ne l'Unità INSERTO DI 16 PAGINE «Il PCI: 43 anni di lotte»

Mantova diffonderà 11.000 copie - Rimini aumenterà la diffusione domenicale di 3000 copie.

A pag. 11

Faticata elaborazione del programma di governo

L'on. Moro per il compromesso

Vizi d'origine

SE LE DELEGAZIONI dei quattro partiti, abbandonata la Camilluccia, si fossero riunite al Quirinale anziché a Montecitorio, la cosa sarebbe stata ancor più sconvolgente per la democrazia ma in compenso più comoda per l'on. Moro: il quale, essendosi assunto pubblicamente il compito di « riferire al Capo dello Stato sullo svolgimento dell'incarico nelle sue fasi salienti », avrebbe almeno evitato di far la spola su e giù per sottoporre a censura preventiva o a rettifica finale il testo dei faticosi compromessi raggiunti o da raggiungere.

Fatto sta che l'eventuale governo di centro-sinistra - dal quale sarebbe lecito attendersi qualche novità anche in favore di un più corretto funzionamento dei nostri ordinamenti democratici e parlamentari - ha invece il suo stesso atto di nascita segnato da interferenze e pressioni senza precedenti, che se si fossero verificate in passato in forme così macroscopiche sarebbero state ragione di scandalo; mentre vengono silenziosamente subite, oggi, dai protagonisti del nuovo corso.

Anche per questa via inconsueta, la destra « dorotea » pone il proprio marchio sull'andamento della crisi e sulle sue eventuali soluzioni. Impossibile non ricordare a questo punto l'accanimento con cui, rovesciando la linea e le alleanze di centro-sinistra già inaugurate, la maggioranza della DC e lo stesso Moro imposero un anno e mezzo fa la loro soluzione per il Quirinale, bloccando con l'estrema destra. Oggi se ne vedono i frutti.

QUEL che si vuole ottenere con queste pressioni e con questa condotta della crisi non è certo un mistero: le prime dichiarazioni rese dall'on. Moro sulla soglia del Quirinale come presidente designato e il successivo andamento delle trattative hanno ruotato esclusivamente attorno a due pregiudiziali, la soggezione atlantica e la « delimitazione » a sinistra, intese come ispirazione anticomunista e garanzia di conservazione delle strutture economiche e politiche tradizionali.

La prima pregiudiziale viene ribadita in termini pressoché provocatori. Si esige dal PSI un'adesione di principio a « tutti gli obblighi » anche futuri che possano derivare dalla « scelta » atlantica, con particolare riferimento a quella forza multilaterale H che non è affatto un obbligo ma una ulteriore e volontaria scelta dei nostri ultranzisti, in favore del riarmo atomico tedesco. Più in concreto, si esige dal PSI l'adesione a un governo che di qui a un mese dovrebbe ribadire in sede di Consiglio atlantico l'accettazione del riarmo atomico collettivo (sia pure con la segreta speranza che altri lo faccia fallire) e che nel frattempo continuerebbe a varare navi lanciamissili e a mettere le nostre basi a disposizione dei missili tedeschi.

La seconda pregiudiziale si traduce in ricatto ancor prima che le trattative di governo siano in porto, per esempio con una pressione smodata affinché sia rotto in Val d'Aosta lo schieramento unitario che ha governato la regione in questi anni e che il corpo elettorale ha premiato. In questo modo l'ordinamento regionale, oltre ad essere sottoposto a nuovi rinvii nei prospettati accordi di governo, viene subito fatto oggetto della tradizionale offensiva antiautonomista laddove esiste.

LO SFORZO finale dell'on. Moro sembra ora rivolto - nei migliori dei casi - a trovare parole, formulazioni, schemi che attenuino almeno nelle apparenze la grevosa di questi « irrinunciabili » indirizzi dettati dai « dorotei » e affidati al controllo del Quirinale. Così come il progettato rinvio di un programma di riforme dovrebbe essere mascherato dal richiamo ai doveri « anticongiunturali ».

Ma tutta questa trama è troppo trasparente. Lo è al punto che anche coloro i quali danno già per superate le difficoltà e per scontata la nascita di questo tortuosissimo governo Moro, gli profetizzano su queste basi vita breve e stentata ancor prima che nasca.

Il fatto è che tra la volontà di rinnovamento che anima il paese e alla quale anche il PSI si è richiamato in larga parte nel suo congresso, e la volontà di conservazione che il gruppo dirigente della DC e la sua maggioranza pesantemente ostentano, rimane un contrasto che mal si presta a compromessi deteriori, o peggio, quali sono quelli che la DC tenta di imporre con le sue pregiudiziali atlantiche e antipopolari, col suo programma di riforme alla rovescia, con la sua linea di fiducia nella « borghesia economica più ottusa d'Europa ».

Luigi Pintor

74 nuovi iscritti in un rione di Prato

Al compagno Togliatti è giunto il seguente telegramma: « La sezione del rione Della Pietà (Prato) lieta comunicarti pieno successo campagna tesseramento. Nostra sezione passata da 228 iscritti a 300 con 74 nuovi reclutati. Prosegue lavoro proselitismo ».

attende il visto di Segni

Interferenza del Quirinale nelle trattative Prime difficoltà per il programma nelle riunioni degli esperti - Forse domani ripresa dei negoziati fra i « leader » sulla base del testo preparato da Moro - Pressioni scissioniste della CISL sul PSI

Voci attendibili - tuttavia non confermate ufficialmente - hanno diffuso ieri la notizia di un incontro tra Moro e Segni. Vera o no questa notizia, è comunque certo che il segretario della DC si recherà al Quirinale questa mattina per presentare a Segni lo schema di compromesso che egli ha avuto il mandato di preparare dalle delegazioni che partecipano alla trattativa per il nuovo governo. Ieri sera, nella sede dell'EUR, Moro ha mostrato la prima stesura del documento al segretario del PSDI, Saragat, all'on. Reale, segretario del PRI, al compagno De Martino, vice-segretario del PSI, e ai presidenti dei gruppi parlamentari dc, Gava e Zaccagnini. A quanto pare, Moro avrebbe chiesto a De Martino la presentazione di un pro-memoria che dovrebbe contenere le osservazioni del PSI allo schema da lui preparato. Domani mattina, avrà luogo un incontro collegiale tra Moro, Saragat, Reale, De Martino, Gava e Zaccagnini.

Dal complesso di queste informazioni sommarie, si ricava che Segni, prima della ripresa delle trattative collegiali tra le delegazioni dei quattro partiti, vedrà e visiterà il documento. In questo quadro, ogni visita di Moro a Segni nel corso della trattativa rientra nella cornice dei nuovi obblighi che il Presidente della Repubblica ha assegnato al presidente incaricato, invitandolo a riferirgli passo passo sui « punti salienti » del negoziato e a sottoporre alla sua approvazione i documenti inerenti alla trattativa.

È inutile, ci sembra, tornare a sottolineare la palese stranezza costituzionale di una tale situazione che, di fatto, introduce nelle trattative cosiddette « a quattro » un quinto negoziatore con diritti privilegiati il quale interviene nel merito a titolo di pura interferenza. Come è noto infatti, Segni non ha alcun titolo (se non quello derivatogli da un potere esercitato, in questo caso, fuori dei suoi limiti) di realizzare un controllo diretto su un processo di formazione della volontà politica che riguarda, esclusivamente, i partiti contraenti e il Parlamento.

Nulla per il momento, si è appreso di preciso sulle caratteristiche del testo preparato da Moro. Si sa solo che esso fa perno, sostanzialmente, su tre punti: delimitazione della maggioranza politica estera e congiuntura ». Si sa anche che sulla questione della « delimitazione della maggioranza » (cioè la definizione della religione anticomunista dell'erigendo governo), Moro avrebbe scritto a una formulazione approvata da Nenni, che si muove sulla (Segue in ultima pagina) m. f.

Per la formazione del governo UV - PCI - PSI

Il PCI aderisce alla proposta dell'« Union »

«NO» AL CAROVITA



Anche nella giornata di ieri si sono svolti in varie parti del Paese scioperi generali e manifestazioni contro il carovita. Particolare: un momento delle proteste popolari di Foggia. Terza pagina. Nella foto: un aspetto del corteo di Foggia.

(A pag. 2 le notizie)

Non sarà processato

Il prof. Barghoorn liberato ed espulso

La decisione presa in seguito allo « interesse » manifestato da Kennedy Provate le attività spionistiche

Dalla nostra redazione

MOSCA, 16. Il cittadino americano Frederick Charles Barghoorn, arrestato quindici giorni fa dai servizi di sicurezza sovietici per attività spionistiche, è stato rilasciato ed espulso dal territorio sovietico, benché l'inchiesta abbia permesso di accertare il buon fondamento dell'accusa. Questa mattina, il ministro degli Esteri Gromiko ha convocato l'incaricato di affari americani, Stoessel, che sostituisce l'ambasciatore Kohler momentaneamente assente da Mosca, e gli ha comunicato che il prof. Barghoorn sarebbe stato rilasciato in giornata in considerazione del profon-

do interesse che le autorità americane avevano manifestato per il « caso ». Il ministro degli Esteri sovietico ha precisato che gli elementi raccolti a carico del Barghoorn sarebbero stati sufficienti a tradurlo davanti ad un tribunale sovietico. Il prof. Barghoorn ha lasciato l'URSS in aereo per far ritorno in patria via Londra. Pochi minuti prima che l'aereo decollasse, era rientrato in volo da Copenhagen l'ambasciatore Kohler che ha praticamente incrociato. Il prof. Barghoorn sul terreno di volo senza poterlo vedere. Quasi alla stessa ora, la (Segue in ultima pagina) a. p.

Washington si dichiara soddisfatta

WASHINGTON, 16. Il Dipartimento di Stato ha reso noto di avere appreso « con compiacimento » la notizia del rilascio del prof. Frederick Barghoorn. Un portavoce ha aggiunto: « La questione sembra ora chiarita ». Negli stessi termini si è espresso il portavoce di Kennedy che si trova da ieri a Palm Beach, in Florida. Si è appreso che ieri, un gruppo di 17 intellettuali sovietici attualmente in visita negli Stati Uniti aveva lanciato un appello perché l'arresto del Barghoorn non turbasse i rapporti tra URSS e USA. Il gruppo è guidato dal prof. Nikolai Biokhin, presidente dell'Accademia sovietica delle scienze mediche.

Una dichiarazione del compagno Germano Oggi riunione dei socialisti e assemblea dei segretari di sezione dell'U.V.

Dal nostro inviato

AOSTA, 16. Il Parlamento valdostano si riunirà lunedì 25 novembre. Dopo il voto del Comitato centrale dell'Unione Valdostana, che ieri sera, a maggioranza, ha deciso di riconfermare l'accordo coi partiti operai, si dà ormai per certa la costituzione di una Giunta unitaria fra PCI, PSI e UV. Le scelte del Comitato centrale unionista dovranno essere ratificate domattina dall'assemblea generale dei dirigenti di sezione del Movimento ed è molto probabile che dall'assemblea esca rafforzata la maggioranza favorevole all'alleanza delle forze « autonome ». D'altra parte, anche il PSI, come risulta dalla dichiarazione di ieri, rimane orientato per la partecipazione a un governo con PCI e UV, e in tal senso dovrebbe esprimersi ufficialmente domani il suo organo dirigente valdostano.

Sulla base delle attuali previsioni, il nuovo governo tripartito disporrà nell'Assemblea regionale di 18 voti (9 comunisti, 7 unionisti e 2 socialisti) su 35, vale a dire la maggioranza assoluta. Se le indiscrezioni che abbiamo raccolto sono attendibili, la ripartizione degli incarichi dovrebbe ripetere lo schema della passata amministrazione: presidenza della Giunta, presidenza del Parlamento e tre assessorati all'Unione Valdostana: due assessorati al PCI; due al PSI.

Sulla riunione del CC unionista, nella quale, come è noto, 17 voti sono stati per la riconferma dello schieramento autonomista e solo 9 per la costituzione di un governo di minoranza UV-PSDI-PCI con l'appoggio esterno degli altri partiti, il compagno Piero Germano, segretario della Federazione comunista valdostana, ha dato oggi questa valutazione: « A mio giudizio, ha prevalso la tesi più giusta, soprattutto se consideriamo che ormai da quindici anni segretari nazionali della DC, capi di governo e ministri vengono periodicamente in Valle d'Aosta a promettere tutto per poi non realizzare nulla. Il fatto che la maggioranza del Comitato centrale dell'UV abbia assunto una piattaforma chiara ed aperta, nel senso che è stata chiesta la applicazione integrale dello Statuto speciale valdostano quale condizione pregiudiziale perché possano intavolarsi trattative per stabilire nuove maggioranze, è altamente positivo per il futuro autonomistico della Valle d'Aosta. »

Se la DC vuole veramente e seriamente fare qualcosa per la Valle d'Aosta, in questo modo non ha la possibilità. Crederci ancora oggi alla possibilità di trattative costituendo una Giunta minoritaria con l'appoggio esterno della DC e del PCI, sulla base di un compromesso, è un errore. Pier Giorgio Betti (Segue in ultima pagina)

avissime rivelazioni di stampa

Basi in Sardegna per missili tedeschi

I sogni del «Giorno»

Sulle orme della morotea «Italia», l'«anticomunista» Giorno ha scritto ieri che gli iscritti al PCI «continuano a diminuire», abbandonandosi anche a previsioni che per noi - manco a dirlo! - sono semplicemente catastrofiche. « Nel novembre del '62 - ha sentenziato il giornale - il 50% degli iscritti dell'anno precedente era già in regola per l'anno seguente. Ora, invece, soltanto 5 federazioni (su 110) hanno raggiunto o superato quella percentuale: tra le grandi federazioni Torino (62,6 per cento) ».

Le cose non stanno affatto come il Giorno e l'«Italia» si sono sforzati di affermare, cercando per altro di interpretare, a proprio uso e consumo, le nostre informazioni. La verità è che a tutt'oggi sono state rinnovate circa mezzo milione di tessere per il 1964, mentre lo stesso risultato, per il tesseramento del 1963, fu raggiunto l'anno scorso soltanto verso la metà del mese di dicembre. Siamo, dunque, come si vede, un mese avanti rispetto al '62. Non solo ma la campagna procede, ovunque, a ritmo serrato, anche se, com'è naturale, alcune delle più forti organizzazioni del nostro partito sono più avanti delle altre.

Questo dispiacerà a molta gente, specie in questi giorni in cui una « crisi » comunista potrebbe favorire certe manovre trasformiste. Ma non possiamo farci nulla. Soprattutto non possiamo far nulla per quei fogli i quali, mentre ignorano seriamente tutte le notizie che ci fanno apparire per quello che siamo, si buttano a pesce quando credono di averci scoperto qualche « magagna ». Continuiamo, dunque, a sognare quelli del Giorno e tutti gli altri. Intretutto, ad ogni loro invenzione sul PCI rispondiamo sempre una immediata, energica e positiva risposta da parte delle nostre organizzazioni e dei nostri militanti. Queste « campagne » cioè finiscono sempre per farci un favore. \*

Una interrogazione di Giuliano Pajetta

Il compagno Giuliano Pajetta ha presentato al Senato la seguente interrogazione urgente, sollecitando, data l'attuale sospensione dei lavori parlamentari, una risposta scritta nei termini regolamentari: « Il sottoscritto chiede di interrogare l'on. presidente del Consiglio e l'on. ministro della Difesa per sapere se corrispondono a verità le allarmanti rivelazioni della stampa tedesca occidentale e in particolare dell'«Autoren Zeitschrift» (14 novembre 1963) - circa la conclusione di un accordo tra il governo italiano e il governo della Repubblica federale tedesca per la concessione alla Bundeswehr di un poligono sperimentale per missili sulle coste orientali della Sardegna e se è vero che, secondo le ulteriori rivelazioni del quotidiano di Francoforte sul Meno, « sono già iniziati i lavori a questo primo poligono missilistico esclusivamente tedesco ».

Le indiscrezioni cui il compagno Pajetta si riferisce nella sua interrogazione rivelano una gravità che è inutile sottolineare specialmente dopo che queste indiscrezioni sono state confermate nella tarda serata da una nota ufficiosa della agenzia Italia. È noto che la Germania occidentale sta insistentemente sollecitando, da diversi anni, la concessione di basi in diversi paesi europei, con il pretesto che la ristrettezza del suo territorio non le consentirebbe di effettuare l'addestramento delle sue unità su scala sufficientemente ampia. Effettivamente, Bonn ha ottenuto basi in Francia, in Spagna e in Portogallo, paesi retti da regimi che hanno una parentela con il suo. Tale non è, certamente, il caso dell'Italia, che ha evidentemente tutto da perdere dai legami militari diretti con i revanscisti della RFT. In serata come si è detto l'indiscrezione è stata confermata ufficialmente; ed è stato precisato che una base di cui usufruisce Bonn è il poligono di Salto di Quirra.

strenne

Il coro della guerra

Venti storie parlate raccolte da Rina Maccelli e Alberto Pacifici a cura di Alfonso Gatto

Un libro come non era mai stato fatto finora: le voci di un popolo che incominciava ad essere nel momento in cui la nazione era finita.

pagine 300, lire 2000

Laterza